



DOUGLAS REGATTIERI
Vescovo di Cesena-Sarsina

GERMOGLI DI FUTURO

Gesù, via di salvezza, nostra speranza

Linee pastorali per il 2024-2025
Settembre 2024

In copertina:

VINCENT VAN GOGH

(Zundert, Paesi Bassi, 30 marzo 1853 - Auvers-sur-Oise, Francia, 29 luglio 1890),

Ramo di mandorlo in fiore,

Saint Rémy 1890, olio su tela, cm 73,5 x 92,

Amsterdam, Vincent van Gogh Museum;

la tela fu donata dal pittore al fratello Theo e a sua moglie Johanna Bongers per la nascita del figlioletto Vincent Willem.



DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

GERMOGLI DI FUTURO

Gesù, via di salvezza, nostra speranza

Linee pastorali per il 2024-2025

STILGRAF - CESENA

SETTEMBRE 2024

INTRODUZIONE

Con l'intento di riscoprire la bellezza della esperienza cristiana, secondo il richiamo di papa Leone Magno: «Riconosci, cristiano, la tua dignità»¹, nell'Anno pastorale che è alle nostre spalle (2023-2024) abbiamo riflettuto sul grande dono della fede, ricevuto nel sacramento del Battesimo. Ci ha aiutato il brano evangelico dell'incontro di Gesù con la Samaritana (cfr. Gv 4)². Ora entriamo nella seconda tappa del triennio (2023-2026). Grazie alle sollecitazioni che ci verranno offerte dal testo biblico riportato da Giovanni, l'incontro di Gesù con il cieco nato (cfr. Gv 9), affronteremo il tema della speranza. Connesso a questo, un rilievo particolare sarà dato allo Spirito Santo e al sacramento della Confermazione. Se l'anno scorso l'episodio della Samaritana ci aveva condotto a proclamare Cristo *verità dell'uomo*, quest'anno quello del cieco nato ci indicherà Cristo come *via di salvezza*.

La terza fase del cammino sinodale, quella profetica, è stata aperta a maggio con l'assemblea generale della CEI. Abbiamo vissuto la prima fase narrativa, durata un biennio, e quella sapienziale. Con il cammino sinodale intendiamo compiere «un passo decisivo verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità, perché possa meglio compiere oggi la sua missione evangelizza-

¹ LEONE MAGNO, *Discorso 1 per il Natale*, nn. 1-3.

² DOUGLAS REGATTIERI, «Riconosci, cristiano, la tua dignità». *Alla riscoperta della bellezza cristiana*, Orientamenti pastorali 2023-2026, Cesena, Stilgraf, 2023.

trice»³. Si sono, inoltre, impostate le due assemblee sinodali nazionali che si terranno nel corso dell'Anno pastorale 2024-2025, con il compito di giungere a scelte pastorali condivise. Noi intendiamo dare il nostro contributo con il presente percorso annuale.

L'Anno pastorale 2024-2025 coincide con la celebrazione del Giubileo. Essa si inserisce bene nel nostro cammino perché si snoderà attorno al tema *Pellegrini di speranza*. Lo ha comunicato il Papa con la lettera indirizzata a mons. Rino Fisichella affermando che saremo pellegrini di speranza

[...] se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre⁴.

Le linee di quest'anno si aprono con una prima parte (*Senza un filo di speranza?*) in cui si farà emergere il vissuto odierno con le sue luci e le sue ombre, nella prospettiva di cogliere in esso quei semi del Verbo (*Semina Verbi*) che lo Spirito ancora immette nel mondo. Nella seconda parte (*Come un germoglio: rinasce la speranza*), a partire dall'incontro di Gesù con il cieco nato, si offriranno riflessioni per una catechesi sullo Spirito Santo e sul sacramento della Confermazione. L'ultima parte (*Il cammino della speranza*) è tutta orientata a delineare percorsi catechetici e attività pastorali in ordine a vivere, come singoli e come comunità, la vocazione ad essere pellegrini portatori di speranza oggi nel mondo.

³ CEI, «*Si avvicinò e camminava con loro*». Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, 11 luglio 2023, p. 27.

⁴ FRANCESCO, *Lettera a S.E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, Roma, San Giovanni in Laterano, 11 febbraio 2022.

SENZA UN FILO DI SPERANZA?

a) «Poi viene la notte»

Leggiamo il capitolo 9 di san Giovanni. Anzitutto l'inizio:

¹Passando, [Gesù] vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo» (Gv 9, 1-5).

Cristo, mentre cammina, si imbatte in un uomo cieco. Lui lo vede, il cieco no. Il cieco è in una situazione di profonda passività. Da anni le tenebre lo hanno imprigionato nell'oscurità, dalla nascita. Non parla, non grida, non invoca aiuto, non strepita, non alza la voce. È l'emblema della notte, della morte, della delusione, della inattività. È simbolo di

[...] quegli uomini che, volenti o nolenti, non hanno avuto nella vita l'occasione di incontrare Cristo, "luce del mondo" (Gv 8, 12; 9, 5). Perciò camminano nelle tenebre, rassegnati, senza sapere nemmeno dove stanno andando (cfr. 12, 35)⁵.

Il cieco è un uomo malato, debole e particolarmente fragile. Non ha proprio più alcuna speranza in una vita di-

⁵ FRANCO MANZI, *Dio agisce nel malato. La rivelazione teologica del segno del cieco nato*, «Rivista del Clero Italiano», 3/2022, p. 176.

versa, accettabile, degna di essere vissuta? Può far sua la frase di Giobbe quando rispose ad Elifaz di Teman, il primo dei tre amici venuti per consolarlo: «I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, / svaniscono senza un filo di speranza» (Gb 7, 6). Davvero i giorni del cieco sono destinati ad essere per sempre senza speranza?

b) Uno sguardo al mondo odierno

Il cieco rappresenta il mondo di oggi. Sant'Agostino, già ai suoi tempi, commentava:

Vediamo nell'uomo cieco tutto il genere umano; tale cecità colpì infatti, a causa del suo peccato, il primo uomo da cui noi discendiamo non solo come mortali, ma anche come colpevoli: la cecità è l'incredulità, la fede è l'illuminazione⁶.

Vogliamo rileggere la parola di Giobbe aggiungendovi un punto interrogativo: è, il nostro, un mondo senza speranza? Come sempre, ci sono indicatori di segno opposto; le luci e le ombre si alternano. Spesso convivono.

1. La pandemia

Iniziamo questo confronto di luci e ombre con il richiamo all'esperienza della pandemia che ci ha coinvolti per due lunghi anni.

Oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, [la pandemia] ha modificato il nostro modo di vivere. Come cristiani abbiamo pa-

⁶ AGOSTINO, *Discorso* 44, 1.

tito insieme con tutti i fratelli e le sorelle le stesse sofferenze e limitazioni. Le nostre chiese sono rimaste chiuse, così come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero. Tutti abbiamo visto limitate alcune libertà e la pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura, lo smarrimento⁷.

Ma la solidarietà che ha illuminato con la sua forza propositiva i nostri giorni tristi, coi tanti gesti di prossimità agli ultimi e ai malati, alle famiglie che hanno perso i loro cari, è come una luce che si è accesa timidamente e che porterà speranza e fiducia in un futuro migliore.

2. *La guerra*

L'esperienza della guerra, balzata alla cronaca in modo così violento e repentino, in Europa, nel Medio Oriente e in tante altre parti del mondo, continua a gettare ombre di morte e di distruzione su tante popolazioni. Il recente documento del Dicastero per la Dottrina della fede ha scritto:

Tutte le guerre, per il solo fatto di contraddire la dignità umana, sono «conflitti che non risolveranno i problemi, ma li aumenteranno». Questo risulta ancora più grave nel nostro tempo, quando è diventato normale che, al di fuori del campo di battaglia, muoiano tanti civili innocenti⁸.

E tuttavia a fronte di questo deprimente diario di morte che ogni giorno, a ogni ora, i telegiornali e i *social* ci pon-

⁷ FRANCESCO, *Lettera a S.E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, cit.

⁸ DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione Dignitas infinita circa la dignità umana*, 2 aprile 2024, n. 38.

gono dinnanzi con allarmante crudezza, le comunità cristiane cantano l'Alleluia della risurrezione di Cristo; e vicino a noi gli ebrei celebrano la *Pesach* e i mussulmani il loro *Ramadan*: esperienze religiose che esprimono un anelito comune alla pace che è la vocazione di ogni credente, anzi di ogni uomo di buona volontà.

3. *Il calo demografico*

L'inverno demografico pesa sulle nostre società occidentali come un macigno che rischia di bloccare l'autentico sviluppo umano integrale di ogni popolo. Il rifiuto della vita (aborto procurato e altro...) è la ragione principale che spiega questa 'desertificazione' del nostro pianeta.

Nel 2023, il numero di nascite, in calo per il diciassettesimo anno consecutivo, ha raggiunto un nuovo minimo storico dall'Unità (379 mila). Dall'anno scolastico 2013-2014 sono stati persi 684.261 alunni. E 1.162 scuole sono state chiuse. Non tutto dipende dall'aborto, naturalmente. Ma nel 2021 (dati del Ministero della Salute) l'aborto procurato ha mietuto 63.653 vittime. In Francia addirittura 234.300 e nel mondo i bambini abortiti sono il 52% di tutti i decessi planetari, prima causa di morte. Più delle guerre, più della pandemia, più della povertà⁹.

Ad accrescere la mancanza di speranza nel futuro e la paura di affrontare le sfide del tempo moderno si aggiunge la decisione di tante coppie di non volere figli.

Meno bambini significa che molti insegnanti perderanno il posto di lavoro; significa spopolamento delle aree interne montane; signifi-

⁹ MIMMO MUOLO, *Così si disprezza il dono della vita. Richiamo del Papa e di Madre Teresa*, «Avvenire», 2 aprile 2024, p. 15; cfr. anche *Dignitas infinita*, n. 47.

ca una sanità sempre più sbilanciata e pesante considerato l'aumento numerico delle persone anziane; significa non sostenibilità del sistema pensionistico; significa mancanza di creatività e di innovazione¹⁰.

Un segno di speranza anche in questo campo, tra gli altri, c'è stato; così vogliamo leggere la bella iniziativa promossa dal Santo Padre di incontrare i bambini del mondo. È stato – a maggio scorso – il primo nel suo genere e speriamo anche il primo di una lunga serie. Non risolverà certamente il problema demografico, ma lancerà un segnale e un messaggio di speranza al mondo. Il Papa ha detto:

L'iniziativa, patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, risponde alla domanda: che tipo di mondo desideriamo trasmettere ai bambini che stanno crescendo? Come Gesù, vogliamo mettere i bambini al centro e prenderci cura di loro¹¹.

E non solo: altre esperienze positive, veri "segni dei tempi", sono le tante famiglie e le tante coppie che credono ancora nel dono della vita, che si aprono alla vita generando con esemplare generosità.

4. *L'individualismo*

La notte in cui è immerso il cieco, dalla nascita fino all'incontro con Gesù, ha anche i connotati della solitudine che porta inevitabilmente all'individualismo. Lo ha detto il noto sociologo Zygmunt Bauman: «Il fatto di concepire i propri membri come degli individui (e non come persone) è

¹⁰ MUOLO, *Così si disprezza il dono della vita*, cit.

¹¹ FRANCESCO, *Angelus*, 8 dicembre 2023.

il contrassegno distintivo della società moderna»¹². Si parla tanto – a tutti i livelli – di comunità, proprio perché siamo in presenza di una sua evidente mancanza; i vuoti di comunità sono riempiti da un esasperante individualismo.

L'ostacolo maggiore e generalizzato che la cultura individualistica oppone alle esigenze cristiane non è tanto una lotta aperta, un confronto chiaro, ma una chiusura previa, una fatica a potersi aprire all'altro, un disagio a far da ponte verso l'altro e a fare posto all'altro, al dono e al perdono per la paura di perdersi, di non ritrovarsi più. Ciò porta in buona parte a viverci come aggrappati a sé stessi, sulla difensiva e nella comodità, quasi spegnendo la forza d'apertura del desiderio umano verso la pienezza di vita su misura del datore di vita¹³.

5. *Il disagio giovanile*

Da qui il disagio giovanile, allargato anche a quello degli adulti, a cui oggi assistiamo. Due segni evidenti di tale disagio sono la crisi attuale della famiglia e il calo delle vocazioni sacerdotali. Scrive un articolista di «Civiltà Cattolica»:

Lo stare insieme, proprio dell'uomo e particolarmente dei giovani, pare in buona parte ridimensionato: all'«essere insieme», nel senso forte del termine, si sostituisce semmai lo «stare con», che è qualcosa di meno, perché non supera la prospettiva individualistica, del resto propria del mondo degli adulti. Siamo vicini, ma non insieme; possiamo fare delle cose, ballare come andare allo stadio, perfino dedicarci al volontariato, o addirittura pregare, ma in fondo, per lo più, rimanendo ognuno per proprio conto, monadi isolate che faticano a uscire dal proprio io. [...] Le lezioni da remoto (du-

¹² ZYGMUNT BAUMAN, *Individualmente insieme*, Parma, Diabasi, 2008, p. 29.

¹³ GIUSEPPE SOVERNIGO, *Individualismo come ostacolo a recepire il messaggio evangelico*, «Servizio della Parola», 490 (2017), p. 63.

rante la pandemia) sono state indispensabili per garantire la tutela sanitaria [...] ma l'isolamento degli uni dagli altri, prolungato per molto tempo e determinato dalla paura, si è sedimentato nelle menti dei ragazzi come la memoria di una guerra, e la ripresa della normalità non ha significato necessariamente per tutti l'uscire da tale prospettiva¹⁴.

Eppure – ecco un altro “segno dei tempi” – ci è dato di assistere con grande sorpresa a tratti di vita e ad esperienze che vanno in senso contrario all'individualismo e alla chiusura nel proprio mondo. Passano davanti ai nostri occhi le scene dell'alluvione e la marea di giovani e adulti impegnati a spalare fango: perché? Per chi l'hanno fatto? Semplicemente nel loro gesto è emerso quel desiderio umano verso la pienezza di vita che l'uomo si porta dentro; una luce di speranza che attendeva di sprigionarsi: segni e sprazzi di speranza, per un mondo diverso, solidale, unito. Questo “segno dei tempi” ha indicato una prospettiva: solo uscendo dalle dinamiche regressive del proprio narcisismo, imparando a fare posto agli altri con le loro attese, i loro bisogni e le loro difficoltà, possiamo sperare di uscire da questo cono d'ombra, l'individualismo, che tutti e tutto avvolge.

6. *Lo sfruttamento del creato*

Ancora: dal modo con cui trattiamo il creato constatiamo un *deficit* di speranza. Non guardiamo più avanti del nostro «particolare»; consumiamo, e depauperiamo la natura a nostro piacimento senza pensare al futuro, alle generazioni che verranno. Anche in questo ambito stiamo imboccan-

¹⁴ OTTAVIO DE BERTOLIS, *La solitudine dei giovani*, «Civiltà Cattolica», 4170, p. 524.

do una strada che va in senso contrario a quanto invece ci indica il Papa, non occupare spazi ma innescare processi:

I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio¹⁵.

Ma il Movimento *Laudato si*, nato dalla pubblicazione dell'enciclica papale, insieme alle diverse iniziative che stanno nascendo nelle nostre comunità – le comunità energetiche, ecc. – esprimono l'impegno per un rispetto e una cura della casa comune che vanno incoraggiati e sostenuti; si pongono come antidoto alla mancanza di rispetto del creato.

Nella cecità che sembra ottenebrare il mondo con tutti i suoi guai, vogliamo tuttavia insieme leggere “i segni dei tempi” che lo Spirito pone sul nostro cammino. È il discernimento comunitario a cui ci chiama la Chiesa. Memori dell'indicazione chiara e sintetica data da san Paolo VI in una udienza generale tutta dedicata a questo tema, le nostre comunità non si lascino prendere dallo sconforto e dall'avvilimento per le diverse derive che abbiamo sopra elencato, ma si impegnino a interpretare i segni dei tempi, compito che la Chiesa ha ricevuto da Cristo stesso (cfr. *Mt* 16, 4), individuando

[...] «nei tempi», cioè nel corso degli avvenimenti, nella storia, quegli aspetti, quei «segni», che ci possono dare qualche notizia d'una immanente Provvidenza; ovvero ci possono essere indizi d'un qualche rapporto col «regno di Dio», con la sua azione segreta, ovvero

¹⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 222.

con la possibilità, con la disponibilità, con l'esigenza di un'azione apostolica. Questi indizi sembrano a Noi propriamente «i segni dei tempi»¹⁶.

Sarà nostro compito cercare di individuare tali 'segni' anche al di fuori della comunità cristiana, convinti come siamo che lo Spirito soffia dove vuole (cfr. *Gv* 3, 8). Per esempio: i movimenti popolari che si oppongono all'ingiustizia in maniera non violenta e si impegnano a introdurre la pace; la stessa migrazione forzata. Papa Francesco ha messo i migranti al primo posto nella lista delle urgenze, sia esortando a impegnarsi per loro sia assumendo questo impegno in prima persona¹⁷.

Qualsiasi altra questione scottante attuale, come il Covid-19, l'ingiustizia planetaria, il problema della fame nel mondo, la soppressione della vita innocente, la denatalità, il degrado ambientale, il fondamentalismo e il fanatismo religioso, l'emergere di ideologie nazionaliste violente possono essere un segno dei tempi che ci invita a delle risposte concrete¹⁸.

La luce della fede, la parola di Dio e il Magistero sono i mezzi a nostra disposizione per leggere e interpretare gli eventi della storia, per colmare quel *deficit* di speranza che tutti verifichiamo nel mondo di oggi. Nel messaggio per la Quaresima 2024, il Papa lo ha sottolineato:

La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un *deficit* di speranza. Si tratta di un impedi-

¹⁶ PAOLO VI, *Udienza generale*, 16 aprile 1969.

¹⁷ JOSEPH LOBO, *Sospiri e segni dei nostri tempi: come leggerli?*, «Civiltà Cattolica», 4107/4108, p. 219.

¹⁸ *Ivi*.

mento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare¹⁹.

c) La crepa dorata

A conclusione di questa prima parte potremmo attingere a una bella immagine di una tecnica in voga che esprime in modo plastico ed efficace quanto siamo andati dicendo. Il *kintsugi* è una tecnica di restauro ideata alla fine del Quattrocento da ceramisti giapponesi per riparare tazze per la cerimonia del tè. Le linee di rottura, unite con lacca *urushi*, sono lasciate visibili, evidenziate con polvere d'oro. Impreziosite con questa polvere, tali tazze frantumate accentuano la loro bellezza, rendendo la fragilità un punto di forza. L'idea è che dall'imperfezione e da una ferita possa nascere una forma ancora maggiore di perfezione. Ammirando la tazza crepata, le cui fessure sono riempite da polvere d'oro, vorremmo – concludendo questa prima parte – riprendere la frase di Giobbe e rispondere all'interrogativo che abbiamo aggiunto: c'è ancora un filo di speranza? Vorremmo rispondere di sì. C'è speranza, a partire dalla risurrezione di Cristo, dalla nostra fede, dall'esperienza positiva che, pur nei limiti e nelle ristrettezze umane con le quali dobbiamo confrontarci ogni giorno, ci è dato di fare come comunità cristiana, nell'attenzione e nel servizio ai più poveri. La seconda parte nella quale ora ci inoltriamo ce ne renderà ragione.

¹⁹ FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2024*, cit.

SECONDA PARTE

COME UN GERMOGLIO: RINASCE LA SPERANZA

a) «Ero cieco e ora ci vedo»

Riprendiamo il nostro testo biblico; leggiamo la parte centrale del capitolo 9 di Giovanni:

⁶Detto questo, [Gesù] sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro fi-

glio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». ²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9, 6-34).

Il cieco incontra Cristo. E vede la luce grazie all'intervento del Maestro. In lui rinasce la speranza. Non è nostro compito qui fare l'esegesi del testo. Questo potrà essere fatto negli incontri (*lectio divina* o incontri biblici che durante l'Anno pastorale si potranno organizzare a tutti i livelli: diocesano, parrocchiale, di unità pastorale/parrocchiale, associativo). Ci limitiamo a qualche osservazione.

1. *La fede è un incontro*

Completamente passivo, imprigionato nell'oscurità fin dalla nascita, il cieco è un simbolo: raffigura quegli uomini che, volenti o nolenti, non hanno avuto dalla vita l'occasione di incontrare la luce, camminano nelle tenebre, rassegnati e oppressi da un destino che sembra essere definitivo. Ma un giorno incontrano qualcosa di nuovo che cambia totalmente la loro vita; nel caso del cieco evangelico è l'incontro con Gesù che trasforma le sue tenebre in luce:

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia²⁰.

La fede è un incontro che rende piena la vita; la fede è la pienezza dell'umano. È molto bella la definizione che dà della fede papa Francesco in un passaggio della *Lumen fidei*:

L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita²¹.

Il cieco, incontrando Gesù e guardando per sua iniziativa, riceve la risposta ai tanti perché: perché sono nato così? Ricevono risposta gli stessi interrogativi che pongono a Gesù anche i suoi discepoli: chi ha colpa, lui o i suoi genitori? (cfr. *Gv* 9, 2). Cristo, incontrato sulla strada, «passando» (*Gv* 9, 1), dà risposte esaurienti ai grandi perché della vita e pone

²⁰ FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, cit., n. 1.

²¹ ID., Lettera Enciclica *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, n. 53.

l'uomo, prima cieco ora vedente, in un cammino di speranza. È dall'incontro con Gesù che la fede acquista concretezza perché fa vedere l'azione di Dio in ogni piega della storia.

Di fronte allo scetticismo e al nichilismo oggi dominanti nel pensiero contemporaneo e, più ancora, nell'agire e nel comportamento di molti uomini del nostro tempo la fede afferma che la vita umana ha un senso; che l'uomo non esiste per caso e non è destinato a sprofondare nel nulla, senza sapere perché vive e perché muore; che egli non è un gingillo di un destino cieco e crudele, contro il quale si accaniscono le disgrazie, le sofferenze e i mali di ogni genere con spaventoso cinismo²².

È il senso della risposta di Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (Gv 9, 3).

L'incontro con Cristo si realizza soprattutto nella celebrazione dei sacramenti, della santa Messa *in primis*, e nell'esperienza della preghiera.

2. *La fede è un cammino*

La fede non è un dato scontato e consegnato per sempre, come un pacco calato dal cielo, ma una scoperta che fa crescere la persona verso la luce, facendola passare dalla disperazione o dal senso della inutilità della sua vita alla speranza, alla gioia e a un progetto positivo per il futuro. Questo lo vediamo molto bene in tutto il racconto mettendo a confronto il cammino di crescita verso Cristo da parte del cieco ormai vedente, e il cammino sempre più forte di chiu-

²² Editoriale di «Civiltà Cattolica», *La fede cristiana, pienezza dell'uomo*, n. 3573, p. 218.

sura dei farisei incapaci di accogliere il nuovo che sta irrompendo nella loro vita. Il cieco si apre progressivamente alla luce e all'affascinante bellezza del gesto di amore: va' a lavarti nella piscina di Siloe (Gv 9, 7). Nessuno aveva avuto per lui, fino a quel momento, tanta attenzione. Alle persone che lo interrogavano, parlò di un uomo chiamato Gesù (cfr. Gv 9, 11). Poi riconosce che quel guaritore doveva essere «un profeta» (Gv 9, 17); e poi un inviato di Dio (cfr. Gv 9, 33). E infine lo proclama «Signore» (Gv 9, 38) e porta a pienezza la sua fede con la prostrazione (cfr. Gv 9, 38). Parallelamente emerge dal testo un progressivo indurimento del cuore di quanti sono ostinati a non accogliere il nuovo. Per loro Gesù è bollato come un qualsiasi «costui» (Gv 9, 12), addirittura un «peccatore» (Gv 9, 16. 24) perché non osserva il sabato. È uno di cui non si conosce l'origine (cfr. Gv 9, 29): un perfetto sconosciuto, che non merita perciò alcuna considerazione. I farisei infatti non pronunciano mai il nome di Gesù²³.

3. *La fede si fa missione*

Dice il testo:

Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: 'Va' a Siloe e làvati!'. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so» (Gv 9, 10-12).

²³ Cfr. MANZI, *Dio agisce nel malato. La rivelazione teologica del segno del cieco nato*, cit., pp. 175-190; cfr. anche STEFANO VUARAN, «Servizio della Parola», n. 545 (2023), pp. 128-134.

Pur non riconoscendolo ancora, il cieco non ha paura di parlare di colui che gli ha donato la vista. Sfidando i farisei, ha il coraggio di confessarlo. Chi ha incontrato Cristo non può tenerlo per sé. Lo ha riaffermato il Papa:

Ogni battezzato è *cristoforo*, cioè portatore di Cristo, come dicevano gli antichi santi Padri. Chi ha incontrato Cristo, come la Samaritana al pozzo, non può tenere per sé questa esperienza, ma sente il desiderio di condividerla, per portare altri a Gesù (cfr. *Gv* 4). C'è da chiedersi tutti se chi ci incontra percepisce nella nostra vita il calore della fede, vede nel nostro volto la gioia di avere incontrato Cristo²⁴!

Già a suo tempo sant'Agostino commentava così l'atteggiamento del cieco guarito:

Ecco che egli diviene l'annunziatore della Grazia: predica il vangelo, vedendo confessa. Il cieco proclamava ad alta voce la grazia ricevuta, e i cuori degli empi erano colpiti, perché essi non avevano nel loro cuore ciò che egli aveva sul volto²⁵.

Quando poi il cieco incontra di nuovo Gesù, alla domanda: «Credi nel figlio dell'uomo?» (*Gv* 9, 35), egli giunge alla pienezza della fede e lo riconosce senza timore: un vero testimone/missionario! È sempre sant'Agostino che commenta:

Finalmente, ora che è lavata la faccia del suo cuore e purificata la sua coscienza, egli riconosce che il Signore non è soltanto il figlio dell'uomo, come prima credeva, ma è anche il Figlio di Dio che ha assunto la carne umana; e dice: *Credo, o Signore!* Ma era poco dire 'credo'. Vuoi vedere fino dove crede? *E prostrandosi lo adorò*²⁶.

²⁴ FRANCESCO, *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione*, 14 ottobre 2013.

²⁵ AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, Discorso 44, n. 8.

²⁶ *Ivi*, n. 15.

b) «È risorto Cristo, mia speranza»

Nelle Linee pastorali dell'anno scorso abbiamo posto al centro del nostro impegno la ricerca di Gesù come *verità dell'uomo*; in queste vogliamo acclamare Gesù come *via di salvezza*; l'anno prossimo vorremo acclamarlo come *vita del mondo*. Desideriamo così riprendere la sintetica e nota definizione che Gesù dà di sé stesso davanti a Tommaso: «io sono la via, la verità e la vita» (cfr. *Gv* 14, 6). Cristo è via di salvezza per ogni uomo e per il mondo. In questo sta il fondamento della nostra speranza. Il titolo di *via di salvezza* si applica molto bene all'episodio della guarigione del cieco nato. Questo malato era prima cieco, non vedeva, gli era preclusa la via. Aveva sempre bisogno di qualcuno che gli facesse strada. Ora la via è chiara, ben spianata davanti a lui. È una persona: Gesù, riconosciuto come «Signore» della sua vita.

1. *Cristo, nostra speranza*

In questa riflessione su Cristo, nostra speranza, ci aiuta l'enciclica di Benedetto XVI sulla speranza. Il Papa ci invita a compiere alcuni passi in ascesa. Le piccole e grandi speranze che alimentano la vita finiscono prima o poi per cadere una dopo l'altra.

La vera e grande speranza, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio, il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora «sino alla fine», «fino al pieno compimento» (cfr. *Gv* 13, 2 e 19, 30). Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe «vita». Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la «vita eterna» – la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. [...]

La vita che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17, 3). La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora «viviamo»²⁷.

È solo incontrando Gesù, il suo sguardo e la sua parola, che il cieco si è sentito amato. Nessuno prima di allora aveva avuto interesse per lui. Amato, entra in relazione con lui e in lui rinasce la speranza. E la relazione con Gesù lo proietta al di fuori di sé, verso gli altri perché Cristo è morto per tutti. Vivere per lui significa lasciarsi coinvolgere nel suo «essere per».

La relazione con lui è una relazione con Colui che ha dato sé stesso in riscatto per tutti noi (cfr. 1 Tm 2,6). L'essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel suo essere «per tutti», ne fa il nostro modo di essere. Egli ci impegna per gli altri, ma solo nella comunione con Lui diventa possibile esserci veramente per gli altri, per l'insieme²⁸.

In conclusione:

Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto²⁹.

²⁷ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 27.

²⁸ *Ivi*, n. 28.

²⁹ *Ivi*, n. 31.

E così Cristo diventa la nostra speranza. San Paolo usa questa espressione forte e incisiva: «Cristo in voi, speranza nella gloria» (*Col 1, 24*).

La nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto³⁰.

2. *Cristo, unica via di salvezza*

Oramai il cieco, dopo aver incontrato Gesù, vede la via da percorrere; fino ad allora aveva bisogno di qualcuno che lo guidasse. Ora la via è chiara: è il Cristo. È il caso di riprendere alcune riflessioni proposte dalla nota della Congregazione per la Dottrina della fede sulla unicità di Cristo come via di salvezza per l'uomo e per il mondo:

[...] nel mistero di Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, il quale è «la via, la verità e la vita» (*Gv 14, 6*), si dà la rivelazione della pienezza della verità divina: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (*Mt 11, 27*); «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (*Gv 1, 18*); «È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità e voi avete in lui parte alla sua pienezza» (*Col 2, 9-10*)³¹.

Centralità di Cristo come via di salvezza per tutti gli uomini che già fu espressa con chiarezza dal Concilio Vaticano II:

³⁰ FRANCESCO, *Udienza generale*, 5 aprile 2017.

³¹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Dominus Iesus* circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa, 6 agosto 2000, n. 5.

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, è diventato egli stesso carne, per operare, lui l'uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà», il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti³².

E dall'enciclica di san Giovanni Paolo II *Redemptoris missio*:

È proprio questa singolarità unica di Cristo che a lui conferisce un significato assoluto e universale, per cui, mentre è nella storia, è il centro e il fine della stessa storia: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine» (Ap 22, 13)³³.

Tale insegnamento riposa su una solida conferma patristica. Citiamo solo un testo di sant'Ireneo:

Nei cieli come primogenito del pensiero del Padre, il Verbo perfetto dirige personalmente ogni cosa e legifera; sulla terra come primogenito della Vergine, uomo giusto e santo, servo di Dio, buono accetto a Dio, perfetto in tutto; infine salvando dagli inferi tutti coloro che lo seguono, come primogenito dei morti è capo e sorgente della vita di Dio³⁴.

³² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 45. Cfr. anche Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 13: «Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza».

³³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptoris missio*, 7 dicembre 1990, n. 6.

³⁴ IRENEO DI LIONE, *Demonstratio*, 39: SC 406, 138.

3. *Nel dolore: germi di speranza*

Cogliendo un'utile indicazione di Benedetto XVI, potremmo concretizzare questo grande tema di Cristo speranza del mondo e via di salvezza calandolo nelle tante e sempre nuove situazioni di sofferenza che a volte, invece, allontanano da questa certezza o comunque la mettono in ombra. Vorremmo fare, cioè, un esercizio di speranza nel dolore.

È vero che in ogni dimensione del nostro agire e del nostro essere siamo sempre spinti dalla speranza; a volte sono piccole speranze e a volte sono grandi quelle che ci sollecitano. Di fronte a tanti insuccessi abbiamo comunque la certezza che

[...] solo la grande speranza-certezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso e un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire³⁵.

La sofferenza è pane quotidiano della nostra vita. È nostro dovere

[...] fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità – semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che – lo vediamo – è continuamente fonte di sofferenza³⁶.

Di fronte all'impegno di dare un senso al dolore e rispondere in modo esauriente alla domanda del perché della sofferenza, il Papa ci dà un'indicazione chiara e precisa:

³⁵ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, cit., n. 35.

³⁶ *Ivi*, n. 36.

Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore³⁷.

Il clima culturale che ci avvolge è segnato – come è evidente a tutti – da un forte individualismo, con il pericolo della solitudine e di una rarefazione della solidarietà, specialmente verso quelle persone che vivono gli ultimi istanti della loro esistenza. Il ricorso al suicidio assistito e alle diverse forme di eutanasia è il segno di una mancanza di speranza.

La mancanza della prospettiva di una vita oltre la morte toglie ulteriore significato – per il soggetto e per le persone che lo circondano – alla fase ultima, al punto di chiedere di affrettarne la fine³⁸.

Il prendersi cura di questi fratelli fino alla fine, le cosiddette cure palliative che si mettono in campo per alleviare il dolore, «nella fase finale della malattia e di assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento umano»³⁹, la solidarietà che circonda questi fratelli ammalati, sono “segni dei tempi” che dobbiamo incentivare e coi quali contrastare una cultura di morte che sembra voler prevalere. Papa Francesco parlando al Parlamento europeo a Strasburgo ha detto:

Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla “cultura dello scarto”. [...] Significa farsi

³⁷ Ivi, n. 37.

³⁸ ENRICO SOLMI, *Bioetica di fine vita. Sul fine vita e cure palliative*, Roma, Editoriale Romani, 2024, p. 28; cfr. anche *Dignitas infinita*, nn. 51-52.

³⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera *Samaritanus bonus* sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita, 22 settembre 2020, V.4.

carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante ed essere capaci di ungerlo di dignità⁴⁰.

Esplicito e chiaro su questo è il recente documento del Dicastero per la Dottrina della fede sulla dignità umana:

Aiutare il suicida a togliersi la vita è, pertanto, un'oggettiva offesa contro la dignità della persona che lo chiede, anche se si compisse così un suo desiderio: «dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti». Come già accennato, la dignità di ognuno, per quanto debole o sofferente, implica la dignità di tutti⁴¹.

La prospettiva di una vita oltre la morte certamente è motivo per dare un senso alla sofferenza terrena, ma c'è anche un altro elemento che può sostenere il nostro esercizio di speranza: il fatto che nel dolore l'altro riceve consolazione dal fratello o dalla sorella che si piega su di lui e ne ha *compassione*; questo dà speranza al malato. Lo dice molto bene il Papa nell'enciclica:

[...] in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza⁴².

⁴⁰ FRANCESCO, *Discorso al Parlamento europeo*, Strasburgo, 25 novembre 2014.

⁴¹ DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione Dignitas infinita*, n. 52.

⁴² BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica Spe salvi*, cit., n. 39.

Per i malati, e per chiunque vive momenti di grande sofferenza, se accompagnati da una solidarietà concreta e amorevole, può avvenire che per loro sorga

[...] la stella della speranza – l'ancora del cuore giunge fino al trono di Dio. Non viene scatenato il male nell'uomo, ma vince la luce: la sofferenza – senza cessare di essere sofferenza – diventa nonostante tutto canto di lode⁴³.

c) «Vedo un ramo di mandorlo»

L'immagine è di Geremia (cfr. *Ger* 1, 11-12). È colma di speranza. È vero che – come si sa – il seme di mandorlo è amarissimo quando si semina; ma divenuto albero si copre di fiori delicatissimi e di frutti squisiti. È la stessa verità che il salmista esprime quando dice: «Chi semina nel pianto mietterà nel giubilo»; o ancora: «Andando se ne va e piange portando la semente da gettare, ma nel tornare torna con giubilo portando i suoi covoni». Lo aveva affermato anche Paul Claudel: «Il dolore è come il seme del mandorlo. Lo semini amaro nel campo del tuo quotidiano. Poi ripassi: ecco c'è un mandorlo in fiore»⁴⁴. La visione di Geremia contiene un sottile gioco di parole, perché il mandorlo in ebraico è *saqed* e sentinella è *soqed*. Da una parte quindi il fiore del mandorlo sottolinea che preannunzia la primavera ormai vicina, la cui fioritura è certa. Dall'altra indica Dio che sta di sentinella e vigila sulla sua parola. È richiamato così dai due punti di vista il grande tema della speranza. Dio non viene meno alle

⁴³ Ivi, n. 37.

⁴⁴ Cfr. SALVATORE GIOVANNI RINALDI, *Il mandorlo in fiore: Rossella Petrellese*, Santa Maria Capua Vetere, Edizioni Spartaco, 2016.

sue promesse e alla sua parola. Come il mandorlo che sboccia indica l'imminente venuta della primavera, così Dio sicuramente non viene meno alle sue promesse. La parola di Dio resterà per sempre (cfr. *Mt 24, 35*): essa fa ciò che dice. Lo dichiara anche Isaia:

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo / e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, / senza averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia il seme a chi semina / e il pane a chi mangia, / così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero / e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata (*Is 55, 10-11*).

E allora anziché recalcitrare e lamentarci, meglio aspettare fiduciosi il compimento della Parola, adeguandosi ai tempi di Dio. Nel commentare la vicenda dei due anziani Simeone e Anna, stimolanti sono state le domande poste dal Papa nell'omelia per la Giornata della vita consacrata:

Siamo ancora capaci di vivere l'attesa? Non siamo a volte troppo presi da noi stessi, dalle cose e dai ritmi intensi di ogni giornata, al punto da dimenticarci di Dio che sempre viene? Non siamo forse troppo rapiti dalle nostre opere di bene, rischiando di trasformare anche la vita religiosa e cristiana nelle "tante cose da fare" e tralasciando la ricerca quotidiana del Signore⁴⁵?

⁴⁵ FRANCESCO, *Omelia*, 2 febbraio 2024.



IL CAMMINO DELLA SPERANZA

a) «Credo, Signore!»

Il brano che stiamo meditando si conclude così:

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane» (Gv 9, 35-41).

1. *Un uomo amato da Gesù*

Siamo alla conclusione dell'episodio. I capi decidono di espellere il cieco guarito dalla sinagoga perché ha osato, lui peccatore, insegnare ai capi stessi: «Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori» (Gv 9, 34). Ma l'amore di Gesù per quest'uomo non si arresta; si realizza così la sua parola: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori» (Gv 6, 37). Dice il Vangelo che Gesù lo trovò. Lo incontrò semplicemente o lo andò a cercare? Noi vorremmo pensare a questa seconda ipotesi perché la stessa cosa avvenne per l'uomo guarito alla piscina di Betzà (cfr. Gv 5, 14). Il cieco

guarito è cercato dal Signore. Ormai è nata una relazione. Non è per lui un consolante motivo di speranza?

2. *Chi vede e chi non vede*

Incontriamo qui di nuovo la manifestazione di un diverso e contrapposto atteggiamento: da una parte il cieco che esprime, con la prostrazione, il riconoscimento del dono ricevuto, e professa la sua la fede in Gesù: «"Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui» (Gv 29, 38). Dall'altra i farisei si pongono la domanda: «Siamo ciechi anche noi?» (Gv 9, 40). L'evangelista sembra rimarcare tale contrapposizione: chi prima non vedeva, ora vede; chi invece credeva di vedere, ora in realtà è nelle tenebre: «Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: 'Noi vediamo', il vostro peccato rimane"» (Gv 9, 41).

3. *Ascoltare e vedere Gesù*

La fede – ci insegna papa Francesco nella sua prima enciclica – è anzitutto ascolto; è ascoltare Dio che parla. È fidarsi di Lui e affidarsi alla sua parola: «La fede viene dall'ascolto» (Rm 10, 17). Ma è anche 'visione': è vedere. La fede è una luce che illumina, che fa vedere la strada, che apre gli occhi: tra ascolto e visione non c'è contraddizione. Osserva il Papa:

L'Antico Testamento ha combinato ambedue i tipi di conoscenza, perché all'ascolto della Parola di Dio si unisce il desiderio di vedere il suo volto. [...] L'udito attesta la chiamata personale e l'obbedienza, e anche il fatto che la verità si rivela nel tempo; la vista offre la visione piena dell'intero percorso e permette di situarsi nel grande progetto di Dio; senza tale visione disporremmo solo di frammenti isolati di un tutto sconosciuto⁴⁶.

⁴⁶ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen fidei*, cit., n. 29.

Del resto nel dialogo finale di Gesù con il cieco guarito le due dimensioni si incrociano e si combinano. Gesù infatti chiede al cieco guarito: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te» (Gv 9, 35-37). «Lo hai visto: è colui che parla con te»: visione e ascolto, insieme.

Alla fine, credere e vedere s'intrecciano: «Chi crede in me [...] crede in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12, 44-45). Grazie a quest'unione con l'ascolto, il vedere diventa sequela di Cristo, e la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abitano a vedere in profondità⁴⁷.

4. *Rinasce la speranza*

Va da sé che il passaggio dalla fede alla speranza è immediato. La fede del cieco, espressa dalla prostrazione (cfr. Gv 9, 38), porta alla speranza. Lui, che ora vede, riacquista anche la speranza che pensava di aver perduto definitivamente: in sé stesso, nella vita, nel mondo.

b) Pellegrini di speranza

Il cieco ora vede la via che deve percorrere: Gesù che è la via (cfr. Gv 14, 6) e lo segue. I cristiani sono detti nel libro degli Atti «quelli della Via»⁴⁸. È una definizione bella e suggestiva, che può fare da sottofondo a quest'ultima parte delle Linee pastorali per l'anno 2024-2025. Nei riquadri si indica-

⁴⁷ Ivi, n. 30.

⁴⁸ Gli *Atti degli Apostoli* riprendono più volte questa definizione: cfr. At 9, 2; 18, 25-26; 19, 9.23; 22, 4; 24, 14.22.

no le iniziative concrete da mettere in atto nelle nostre Comunità parrocchiali, nelle Unità parrocchiali/pastorali, nelle Zone e nelle Associazioni e Movimenti.

1. *Incontro di fede e passi di speranza*

L'incontro del cieco nato con Gesù è segnato dalla fede: «Credo, Signore» (Gv 9, 38). I passi del cieco ormai vedente – come detto – sono illuminati dalla speranza.

La testimonianza di alcuni nostri Servi di Dio e venerabili sono un esempio a cui riferirsi: Angelina Pirini, padre Guglielmo Gattiani, don Carlo Baronio, don Quintino Sicuro, beata Benedetta Bianchi Porro.

L'enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI può essere ripresa in mano e riletta facendone oggetto di riflessione nelle catechesi, nelle *lectiones divinae*, negli incontri per i diversi gruppi.

Schede predisposte dagli Uffici pastorali per l'Avvento/Natale.

Prima catechesi diocesana sul tema della speranza.

2. *Con la forza dello Spirito Santo*

L'esperienza del cieco nato è la stessa di ogni uomo e donna che giunge alla fede; ma è anche schema fondamentale per il cammino della comunità cristiana. Guidati dai successori degli apostoli, i cristiani credono nella risurrezione di Cristo e ora camminano nella storia con la forza dello Spiri-

to Santo, ricolmi di gioia e di speranza. Se l'anno scorso il sacramento del Battesimo costituiva il riferimento sacramentale per ogni riflessione e iniziativa pastorale, quest'anno i riflettori si accenderanno sul sacramento della Confermazione. In essa i credenti hanno ricevuto la forza dello Spirito per essere nel mondo testimoni del risorto, capaci di superare ogni avversità e di rendere ragione davanti a tutti della speranza che è in loro (cfr. 1 Pt 3, 15).

Altro testo magisteriale di riferimento è il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, là dove si approfondiscono la Persona e il ruolo dello Spirito Santo nella vita dei credenti (cfr. CCC, nn. 683-747).

Riflessione approfondita sui doni dello Spirito Santo.

Schede predisposte dagli Uffici pastorali per la Quaresima/Pasqua.

Seconda catechesi diocesana sul tema della speranza.

Incontro diocesano cresimati/cresimandi: preparato nelle Zone e nelle Unità pastorali/parrocchiali.

Preparazione dei cresimandi, cercando di coinvolgere sempre di più tutta la Comunità cristiana, e in particolare le loro famiglie.

Consegna di un ricordino da parte del vescovo a tutti i cresimati in occasione della loro Cresima.

3. *La celebrazione del Giubileo (2025)*

Nel nostro cammino pastorale si inserisce opportunamente e provvidenzialmente la celebrazione del Giubileo 2025, anche in considerazione del tema deciso dal Santo Padre: *Pellegrini di speranza*. Egli ha scritto:

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*⁴⁹.

Perciò saremo e ci sentiremo pellegrini secondo la bella definizione di san Pietro:

Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita (*1 Pt 2, 11-12*).

La Diocesi potrà organizzare uno o più pellegrinaggi alle basiliche romane.

Può essere indicato anche un pellegrinaggio diocesano ai luoghi o santuari della sofferenza.

L'Ufficio diocesano pellegrinaggi, tempo libero, turismo e sport offrirà strumenti e darà indicazioni per vivere bene nelle nostre comunità il Giubileo.

⁴⁹ FRANCESCO, *Lettera a S.E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, cit.

Vorremmo essere pellegrini di speranza; ci raggiunge l'altro richiamo sempre di san Pietro: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3, 15). Tale impegno si può declinare in alcuni ambiti della nostra vita:

a) *Nelle diverse realtà di questo mondo.* Siamo chiamati infatti – per usare le note immagini evangeliche – a essere lievito (cfr. Mt 13, 33). Ci aiuta anche l'immagine del germoglio, pure biblica, simile al lievito e al seme perché piccolo, ma promettente: come su questo germoglio è sceso lo Spirito del Signore (cfr. Is 11, 1-2), così ora scende su ciascun fedele e, possiamo dire, sulla comunità, piccola e debole. Ma la forza dello Spirito la illumina e la rafforza; siamo come dei piccoli germogli che lo Spirito Santo farà crescere con la sua rugiada⁵⁰. In un contesto plurale dal punto di vista religioso e culturale, in cui come cristiani siamo minoranza, siamo chiamati a scommettere sul dialogo con chi la pensa diversamente da noi, maturando la capacità di costruire ponti e alleanze. La città è luogo da conoscere e prima ancora da amare. È nella città che siamo chiamati a esercitare la nostra vocazione all'impegno sociale e politico proprio perché è là che si incontra la quotidianità della vita delle persone. Papa Francesco ha indicato con chiarezza le priorità del nostro impegno socio-politico. Si tratta di favorire «l'inclusione sociale dei poveri, della pace e del dialogo sociale»⁵¹.

⁵⁰ Diversi sono i testi biblici che fanno riferimento alla rugiada dello Spirito: cfr. Gn 27, 39; Mi 5, 6; Gdc 6, 39-40; Dt 33, 2; 33, 28; Pr 3, 20; Os 14, 6; Zc 8, 12; Is 26, 14-19.

⁵¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, cit., nn. 185-258.

- b) *Nell'ambito educativo*: ai genitori, agli insegnanti, ai catechisti, ai ministri del Vangelo e a quanti hanno responsabilità educative soprattutto sui piccoli, sui ragazzi e sui giovani si apre un campo vastissimo di impegno, difficile, ma esaltante: quello di far crescere i piccoli germogli, farli maturare e diventare alberi frondosi. Davvero il loro servizio va portato avanti con questa speranza.
- c) *Nelle relazioni*: i cristiani, ripetendo l'esperienza dei primi credenti («erano un cuor solo e un'anima sola») con la carità vicendevole, immettono nel mondo un germe di speranza, accendono una luce, che orienta tutti, ma in modo speciale quando si spendono per i più piccoli e per i più poveri ritenendo di farlo al Signore stesso (cfr. Mt 25, 40). Tutto l'impegno della comunità cristiana (Caritas, Associazioni caritative e di solidarietà) a tutti i livelli, è come un germoglio di speranza per questo mondo intristito dall'egoismo e dal tornaconto personale.
- d) *Nella tensione verso il Regno*: è la speranza nella vita eterna che anima e sostiene i cristiani. Essi si sentono in cammino verso il Regno.

La fede in Cristo non ha mai guardato solo indietro né mai solo verso l'alto, ma sempre anche in avanti verso l'ora della giustizia che il Signore aveva ripetutamente preannunciato. Questo sguardo in avanti ha conferito al cristianesimo la sua importanza per il presente⁵².

⁵² BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, cit., n. 41.

Maranatha: Vieni, Signore Gesù e l'Alleluia: sono il grido di speranza che in ogni celebrazione eucaristica i cristiani esprimono con fede: «Nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo».

Se non esistesse un domani affidabile, un orizzonte luminoso, non resterebbe che concludere che la virtù sia una fatica inutile. «Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente», diceva Benedetto XVI (Lettera Enciclica *Spe salvi*, n. 2)⁵³.

Insegnava il grande sant'Agostino:

Camminate sulla via e, camminando, cantate! Così fanno i viandanti per dimenticare la stanchezza. Cantate anche voi lungo il cammino! Vi scongiuro in nome di colui che è la via: cantate lungo la via, cantate un cantico nuovo! [...] Se dunque sei nella via sicura, canta in spirito il cantico nuovo. Come cantano i viandanti⁵⁴.

E concludendo il Discorso 256:

Cantiamo *Alleluia* anche adesso, sebbene in mezzo a pericoli e a prove che ci provengono e dagli altri e da noi stessi. [...] Qui e lassù si cantano le lodi di Dio, ma qui da gente angustata, lassù da gente libera da ogni turbamento; qui da gente che avanza verso la morte, lassù da gente viva per l'eternità; qui nella speranza, lassù nel reale possesso; qui in via, lassù in patria. Cantiamolo dunque adesso, fratelli miei, non per esprimere il gaudio del riposo ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sogliono cantare i viandanti, canta ma cammina⁵⁵.

⁵³ FRANCESCO, *Udienza generale*, 8 maggio 2024.

⁵⁴ AGOSTINO, *Commento al Salmo 66*, 6.

⁵⁵ ID., *Discorso 256*, 3.

c) Il campo acquistato

La terza immagine, dopo quella della crepa dorata e del mandorlo, ce la offre di nuovo il profeta Geremia. Nel contesto dell'assedio della città di Gerusalemme e quindi con la prospettiva della imminente catastrofe, si inserisce il racconto dell'acquisto di un campo. Geremia compra questo campo perché, dice, «riconobbi che questa era la parola di YHWH» (cfr. *Ger* 32, 8). Un nuovo gesto profetico come quello della brocca, del giogo e della cintura.

Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera. Quindi presi l'atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. Diedi l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Maccia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto di acquisto (32, 10-12).

Commenta Luigino Bruni:

Geremia verga il testo del contratto redatto in due copie sullo stesso foglio di papiro, tagliato in parte su di un lato, in modo da tenere assieme le due copie. Ne sigilla una – l'altra restava arrotolata e aperta per poter essere consultata –, chiama i testimoni, pesa l'argento sulla bilancia (nell'antichità le unità di misura della moneta erano unità di peso). Vuole essere sicuro che tutti capiscano, che noi capiamo, che ha stipulato un contratto vero, perfetto («a norma di legge e giustizia»: 32, 10), che quel campo lo ha comprato davvero, davanti a testimoni. E così parole, gesti e oggetti che appartenevano al repertorio dei pochi tecnici del settore diventano uno dei segni più solenni dell'intera profezia biblica⁵⁶.

⁵⁶ LUIGINO BRUNI, *Il riscatto della promessa*, «Avvenire», domenica 3 settembre 2017.

Il gesto è eloquente: per chi, di fronte alla devastazione imminente, quando ormai tutto parla soltanto e veramente di fine e di morte, risuona come una voce che dice: questa distruzione e questo esilio sono veri e dolorosi, ma è altrettanto vero che torneremo a vivere, ad amare, a lavorare, questa morte non sarà l'ultima parola. Questa nostra terra desolata avrà ancora un futuro.



CONCLUSIONE

Stimolati dall'invito del Papa:

Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate». In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo⁵⁷,

affidandoci alle parole di Benedetto XVI consegnateci nella enciclica sulla speranza:

La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla Sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – Lei che con il suo «sì» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; Lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr. *Gv* 1, 14)⁵⁸?

⁵⁷ FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2024*, cit.

⁵⁸ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, cit., n. 49.

E sentendoci incoraggiati dalle parole del Presidente della CEI pronunciate all'inizio della seduta del Consiglio episcopale permanente del gennaio 2024:

Oggi la Chiesa è chiamata a essere sé stessa con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante: chiamata dal Signore, dalla sete di senso e di fede di tanti, dal disorientamento di molti, dal bisogno dei poveri, dalla solitudine orgogliosa e disperata di parecchi, dalle inquietudini. Non è solo il tempo della secolarizzazione, ma è anche il tempo della Chiesa! È il tempo della Chiesa, della sua forza di relazione, di gratuità. Non del declino, ma della vocazione a essere Chiesa di Dio! La Chiesa, con i suoi limiti, è un grande dono per noi e per l'umanità degli italiani. Lo vediamo: è una realtà che chiama alla speranza. Il Giubileo coinvolgerà i nostri popoli nel cammino di pellegrini della speranza⁵⁹,

proseguiamo con gioia e con impegno il nostro cammino pastorale.

Cesena, 15 settembre 2024, festa della Beata Vergine Addolorata,
inizio dell'Anno pastorale 2024-2025



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

⁵⁹ MATTEO MARIA ZUPPI, *Prolusione al Consiglio episcopale permanente*, 22-24 gennaio 2024.

MAGISTERO DEL VESCOVO

Orientamenti pastorali

ALLA RICERCA DEL TESORO

Educare alla fede i fanciulli e i ragazzi

(Anno pastorale 2011-2012)

ALLA RICERCA DEL TESORO

Per continuare il cammino di educazione alla fede dei fanciulli e dei ragazzi

(Anno pastorale 2012-2013)

GIOVANE, COSA CERCHI?

Educare i giovani alla vita buona del Vangelo

(Anno pastorale 2013-2014)

IL VINO BUONO DELLE NOZZE DI CANA

Famiglia, piccola Chiesa - Chiesa grande famiglia

(Anno pastorale 2014-2015)

IL PANE DEL VIANDANTE

L'Eucaristia nella vita delle nostre comunità

(Anno pastorale 2015-2016)

NOI ABBIAMO UN TESORO IN VASI DI CRETA

Educare alla fede nella fragilità

(Anno pastorale 2016-2017)

NELLA CASA DI BETANIA

Educare alla vita buona del Vangelo

nella cura degli affetti e delle relazioni

(Anno pastorale 2017-2018)

«LO POSE NEL GIARDINO PERCHÉ LO CUSTODISSE E LO COLTIVASSE»

Educare alla vita buona del Vangelo nel lavoro e nella festa

(Anno pastorale 2018-2019)

FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ

Per trasmettere la vita buona del Vangelo

(Anno pastorale 2019-2020)

CHIAMATI A VALUTARE QUESTO TEMPO
I lunghi giorni della pandemia da Covid-19
(Anno pastorale 2020-2021)

«PORTATE A TUTTI LA GIOIA DEL SIGNORE RISORTO»
Essere comunità cristiana oggi
(Anno pastorale 2021-2022)

L'OLIO DELLA CONSOLAZIONE
E IL VINO DELLA SPERANZA
Essere comunità cristiana oggi nel mondo e per il mondo
(Anno pastorale 2022-2023)

«RICONOSCI, CRISTIANO, LA TUA DIGNITÀ»
Alla riscoperta della bellezza della vita cristiana
(Orientamenti pastorali 2023-2026)

CRISTO, VERITÀ DELL'UOMO
Per una fede viva
(Anno pastorale 2023-2024)

GERMOGLI DI FUTURO
Gesù, via di salvezza, nostra speranza
(Anno pastorale 2024-2025)

CALENDARIO DIOCESANO

2024-2025

SETTEMBRE 2024

Domenica 15 settembre

Assemblea diocesana degli operatori pastorali

Cesena, chiesa di Sant'Agostino

Da lunedì 16 a mercoledì 18 settembre

PRESBITERIO

Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Sabato 21 settembre

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana

Cesena, Seminario

Sabato 21 settembre

PASTORALE SOCIALE - ECUMENISMO

Veglia di preghiera per la custodia del creato

Cesena, Basilica di Santa Maria del Monte

Domenica 29 settembre

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Lunedì 30 settembre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienza di preghiera

OTTOBRE 2024

Martedì 1° ottobre

Apertura della Scuola diocesana di teologia

Cesena, Seminario

Giovedì 3 ottobre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Sabato 5 ottobre

UFFICIO CATECHISTICO

Incontro formativo per tutti i catechisti

Cesena, Seminario

Lunedì 7, 14 e 21 ottobre

PASTORALE SOCIALE E CARITAS

Corso per operatori pastorali

Cesena, Seminario

Mercoledì 9 ottobre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Seminario

Venerdì 11 ottobre

Prima Catechesi diocesana sulla speranza

Fr. Sabino Chialà, biblista, priore della Comunità di Bose

Cesena, Cattedrale

Da lunedì 14 a venerdì 18 ottobre

PRESBITERIO

Esercizi spirituali per i sacerdoti

Casa di spiritualità "San Giuseppe", Valdragone

Giovedì 17 ottobre

UFFICIO LITURGICO

Incontro formativo per chi svolge il ministero di lettore

Cesena, Seminario

Venerdì 18 ottobre

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia di preghiera per la giornata missionaria

Domenica 20 ottobre Giornata missionaria mondiale

Domenica 20 ottobre
Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Giovedì 24 ottobre
Consiglio diocesano delle aggregazioni laicali

Venerdì 25 ottobre
UFFICIO LITURGICO
Incontro formativo per chi svolge il ministero di lettore
Cesena, Seminario

Domenica 27 ottobre Giornata diocesana per la Scuola cattolica

Domenica 27 ottobre
DIACONI PERMANENTI
Giornata di spiritualità coniugale

NOVEMBRE 2024

Mercoledì 6 novembre
UFFICIO CATECHISTICO
Incontro formativo per tutti i catechisti
Cesena, Seminario

Mercoledì 6 e giovedì 7 novembre
PRESBITERIO
Aggiornamento pastorale per i sacerdoti
Cesena, Seminario

Domenica 10 novembre
PASTORALE FAMILIARE
Convegno diocesano delle famiglie
Cesena, Seminario

Venerdì 15 novembre
UFFICIO LITURGICO
Incontro formativo per i diaconi permanenti
Cesena, Seminario

Sabato 16 novembre

CARITAS - PASTORALE GIOVANILE

Incontro in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri
e alla Giornata diocesana dei giovani

Domenica 17 novembre

Giornata mondiale dei poveri

Lunedì 18 novembre

Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi

Lunedì 18 novembre

TUTELA MINORI

Veglia di preghiera per le vittime degli abusi

Mercoledì 20 novembre

UFFICIO CATECHISTICO

Incontro formativo per tutti i catechisti

Cesena, Seminario

Giovedì 21 novembre

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale del Seminario

Cesena, Seminario

Venerdì 22 novembre

UFFICIO LITURGICO

Incontro formativo per lettori e accoliti istituiti

Cesena, Seminario

Domenica 24 novembre

Giornata diocesana del Seminario

Domenica 24 novembre

Giornata mondiale dei giovani

Giovedì 28 novembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Venerdì 29 novembre

PASTORALE PERSONE CON DISABILITÀ

Incontro diocesano in preparazione
alla Giornata mondiale della disabilità

DICEMBRE 2024

Lunedì 2 dicembre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienza di preghiera

Giovedì 5 dicembre

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 6 dicembre

UFFICIO LITURGICO

Incontro formativo per tutti i catechisti

Cesena, Seminario

Sabato 7 dicembre

DIACONI PERMANENTI

S. Messa in suffragio dei diaconi defunti

Domenica 8 dicembre

Omaggio a Maria Immacolata

Cesena, Piazza del popolo

Domenica 8 dicembre

MIGRANTES

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, chiesa "Santa Maria nascente" in Boccaquattro

Lunedì 9 dicembre

PASTORALE FAMILIARE - CARITAS DIOCESANA

PASTORALE DELLA SALUTE - TUTELA MINORI

Incontro di preghiera per la famiglia ferita

Giovedì 12 dicembre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Seminario

Domenica 15 dicembre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Sabato 28 dicembre

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa per i Santi Innocenti

Domenica 29 dicembre

Celebrazione diocesana di apertura del Giubileo 2025

Sarsina, Concattedrale

Cesena, Cattedrale

GENNAIO 2025

Mercoledì 1° gennaio

Giornata mondiale della pace

Da giovedì 2 a sabato 4 gennaio

DIACONI PERMANENTI

Esercizi spirituali

Casa di spiritualità Missionari Saveriani, San Pietro in Vincoli

Domenica 12 gennaio

MIGRANTES

S. Messa per la Festa dei popoli

Mercoledì 15 e giovedì 16 gennaio

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 17 gennaio

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro diocesano in preparazione
alla Domenica della Parola di Dio

Cesena, Seminario

Domenica 19 gennaio

Festa di san Mauro, vescovo

Cesena, Cattedrale

Venerdì 24 gennaio

ECUMENISMO

Incontro ecumenico di preghiera
in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"

Domenica 26 gennaio

Domenica della Parola di Dio

Giovedì 30 gennaio

UFFICIO LITURGICO

Incontro diocesano per i ministri straordinari della Comunione
Cesena, Seminario

Venerdì 31 gennaio

PASTORALE FAMILIARE

Incontro di riflessione per la "Giornata per la vita"

FEBBRAIO 2025

Sabato 1° febbraio

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa in occasione della "Giornata per la vita"
Cesena, Cattedrale

Domenica 2 febbraio

Giornata per la vita

Domenica 2 febbraio

Giornata per la vita consacrata

Domenica 2 febbraio

CONSCRATI - USMI - CISM - CIIS - OV

S. Messa del Vescovo per la Giornata della vita consacrata
Cesena, Cattedrale

Lunedì 3 febbraio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienza di preghiera

Giovedì 6 febbraio
Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Venerdì 7 febbraio
Incontro dei responsabili degli uffici pastorali
Cesena, Seminario

Martedì 11 febbraio
Giornata mondiale del malato

Mercoledì 12 febbraio
UFFICIO CATECHISTICO
Incontro formativo per tutti i catechisti
Cesena, Seminario

Lunedì 24 febbraio
Consiglio diocesano delle aggregazioni laicali

Mercoledì 26 febbraio
UFFICIO CATECHISTICO
Incontro formativo per tutti i catechisti
Cesena, Seminario

Giovedì 27 febbraio
Seconda Catechesi diocesana sulla speranza
Dott.ssa Paola Bignardi, pedagoga
Cesena, Cattedrale

MARZO 2025

Mercoledì 5 marzo

Celebrazione delle Ceneri

Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni

Cesena, Cattedrale

Giovedì 6 marzo

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Longiano, Santuario SS. Crocifisso

Venerdì 7 marzo

PASTORALE GIOVANILE

Serata per i giovani, all'inizio della Quaresima

Domenica 9 marzo

PASTORALE SOCIALE

Ritiro spirituale per operatori politico-sociali

Cesena, Santuario Santa Maria del Monte

Da lunedì 10 a venerdì 14 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esercizi spirituali serali

Cesena, Seminario

Domenica 16 marzo

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Domenica 16 marzo

MIGRANTES

Via Crucis

Cesena, chiesa "Santi Anna e Gioacchino", Piazza del popolo

Giovedì 20 marzo

Ritiro spirituale per i responsabili

e membri degli uffici di Curia

Cesena, Seminario

Sabato 22 marzo

Martedì 14 ottobre

Pellegrinaggi diocesani a Roma per il Giubileo

Lunedì 24 marzo

UFFICIO MISSIONARIO

Incontro di preghiera per la giornata di digiuno
e preghiera per i missionari martiri

Giovedì 27 marzo

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Seminario

Venerdì 28 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Adorazione eucaristica: 24 ore per il Signore

Cesena, Santuario del Suffragio

Domenica 30 marzo

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Quaresima

Lunedì 31 marzo

PASTORALE FAMILIARE - CARITAS DIOCESANA

PASTORALE DELLA SALUTE - TUTELA MINORI

Incontro di preghiera per la famiglia ferita

Sarsina, Concattedrale

APRILE 2025

Mercoledì 9 aprile

Consiglio diocesano delle aggregazioni laicali

Mercoledì 16 aprile

S. Messa crismale

Cesena, Cattedrale

Sabato 19 aprile

Veglia pasquale

e celebrazione dei sacramenti
dell'iniziazione cristiana degli adulti

Cesena, Cattedrale

Da martedì 22 a giovedì 24 aprile

PRESBITERIO

DIACONI PERMANENTI

Giornate di fraternità

MAGGIO 2025

Giovedì 1° maggio

Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo
Cesena, Cattedrale

Sabato 3 maggio

PASTORALE SOCIALE
Lavoro in festa. S. Messa del Vescovo

Lunedì 5 - 12 - 19 - 26 maggio

PASTORALE GIOVANILE
Corso per gli animatori dei Centri estivi
Cesena, Seminario

Giovedì 8 maggio

Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Domenica 11 maggio

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Domenica 11 maggio

Giornata diocesana di «Avvenire» e «Corriere Cesenate»

Domenica 11 maggio

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Giovedì 15 maggio

PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti
Sarsina, Concattedrale

Domenica 18 maggio

MIGRANTES
Pellegrinaggio dei migranti alla Madonna del Monte

Giovedì 22 maggio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Seminario

Venerdì 23 maggio

CARITAS DIOCESANA

Dossier Caritas su povertà e risorse

Domenica 25 maggio

PASTORALE DELLA SALUTE

Pellegrinaggio degli ammalati alla Madonna del Monte

Sabato 31 maggio

Pellegrinaggio diocesano

al Santuario della Madonna del Monte

GIUGNO 2025

Sabato 7 giugno

Veglia di Pentecoste

Cesena, Cattedrale

Da domenica 15 a martedì 24 giugno

Festa della Famiglia diocesana

Giovedì 19 giugno

Celebrazione del *Corpus Domini*

e processione eucaristica

Cesena, Cattedrale

Giovedì 26 giugno

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale

Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

LUGLIO 2025

Da lunedì 28 luglio a domenica 3 agosto

PASTORALE GIOVANILE

Giubileo dei giovani a Roma

AGOSTO 2025

Lunedì 4 agosto

PRESBITERIO

Incontro sacerdotale per la festa del santo Curato d'Ars,
patrono dei parroci

Domenica 10 agosto

DIACONI PERMANENTI

Festa di san Lorenzo, patrono dei diaconi

Giovedì 28 agosto

Solennità di san Vicinio, protovescovo

Sarsina, Concattedrale

Da giovedì 28 a sabato 30 agosto

APOSTOLATO BIBLICO

Settimana biblica diocesana

Cesena, Seminario

INDICE

INTRODUZIONE	p. 5
PRIMA PARTE	
SENZA UN FILO DI SPERANZA?	7
a) «Poi viene la notte»	7
b) Uno sguardo al mondo odierno	8
1. <i>La pandemia</i>	8
2. <i>La guerra</i>	9
3. <i>Il calo demografico</i>	10
4. <i>L'individualismo</i>	11
5. <i>Il disagio giovanile</i>	12
6. <i>Lo sfruttamento del creato</i>	13
c) La crepa dorata	16
SECONDA PARTE	
COME UN GERMOGLIO: RINASCE LA SPERANZA	17
a) «Ero cieco e ora ci vedo»	17
1. <i>La fede è un incontro</i>	19
2. <i>La fede è un cammino</i>	20
3. <i>La fede si fa missione</i>	21
b) «È risorto Cristo, mia speranza»	23
1. <i>Cristo, nostra speranza</i>	23
2. <i>Cristo, unica via di salvezza</i>	25
3. <i>Nel dolore: germi di speranza</i>	27
c) «Vedo un ramo di mandorlo»	30

TERZA PARTE

IL CAMMINO DELLA SPERANZA	p. 33
a) «Credo, Signore!»	33
1. <i>Un uomo amato da Gesù</i>	33
2. <i>Chi vede e chi non vede</i>	34
3. <i>Ascoltare e vedere Gesù</i>	34
4. <i>Rinasce la speranza</i>	35
b) Pellegrini di speranza	35
1. <i>Incontro di fede e passi di speranza</i>	36
2. <i>Con la forza dello Spirito Santo</i>	36
3. <i>La celebrazione del Giubileo (2025)</i>	38
a. <i>Nelle diverse realtà di questo mondo</i>	39
b. <i>Nell'ambito educativo</i>	40
c. <i>Nelle relazioni</i>	40
d. <i>Nella tensione verso il Regno</i>	40
c) Il campo acquistato	42
CONCLUSIONE	45
MAGISTERO DEL VESCOVO	47
CALENDARIO DIOCESANO 2024-2025	49

